

# La nuova Campana



Anno Rotariano 2022/2023

Notiziario del Rotary Club Firenze

**C**ari Amici e Care Amiche, abbiamo chiuso questo 2022 con alcuni importanti incontri: con Franco Vaccari abbiamo parlato della Pace, con Padre Bernardo ciascuno di noi ha avuto modo di riflettere su questo tempo e su come affrontarlo. Infine Mons. Timothy Verdon ha guidato i nostri sguardi e i nostri cuori dal pavimento della cattedrale alla parte più alta del nostro Cupolone. Tre momenti impegnativi con forti spunti di riflessione.

La festa degli auguri, con oltre 150 partecipanti e con tanti regali per tutti, è stata passata in leggerezza ed amicizia ma senza dimenticare gli impegni cui siamo chiamati. Grazie ai doni messi a disposizione da molti soci e alla pesca organizzata da Massimo Piccini abbiamo coperto buona parte del costo dei pacchi alimentari di

Natale che abbiamo consegnato alla Caritas della nostra città. Abbiamo raccolto oltre 30 regali per i bambini ospitati da Casa San Paolino. Abbiamo 5 nuovi soci dei quali 3 provenienti dal nostro Rotaract. Su questi ultimi sento di dover spendere alcune parole.

Come sappiamo il Rotaract è un po' il vivaio del Rotary. Se si comprende il Rotary da giovani lo si porta avanti tutta la vita. Tuttavia il gap generazionale e le dinamiche del mondo dello studio e del lavoro sempre più nomadico portano i nostri giovani a non ritenersi nella condizione di entrare nel loro Rotary di riferimento. Nel nostro club questo passaggio è ancora più difficile visto quanto siamo stati e continueremo ad essere selettivi nelle ammissioni.

D'altra parte non bisogna dimenticare quanto il Club investe in tempo e denaro

ogni anno per il suo Rotaract.

Ad inizio anno rotariano quindi ho chiesto all'Istruttore di Club Carlo Francini Vezzosi e al PP Paolo Blasi, che più volte aveva caldeggiato una soluzione, di fare loro una selezione fra gli uscenti dal Rotaract per limiti di età e siamo arrivati a questa rosa di nomi per i quali sono stati valutati sia meriti Rotariani che il potenziale professionale, perché questi rotaractiani sono giovani ma sono anche già ben impostati dal punto di vista professionale.

Il 2023 parte con tanti incontri, il primo già sold-out, e con la gita a Parma, organizzata insieme al Rotary Club Parma. Appena arrivata anche la proposta per il weekend sulla neve in Val Badia (2-5 Marzo). Divertiamoci insieme!

Tommaso Nannelli

## IL PRESBITERIO CINQUECENTESCO DEL DUOMO E GLI AFFRESCHI DELL'INTRADOSSO DELLA CUPOLA

**E**mozionante e coinvolgente per i Soci partecipanti la Lectio Magistralis di Mons. Timothy Verdon, Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore e Socio onorario del Club, tenuta in Duomo lo scorso 12 dicembre.

**N**el 1547, dieci anni dopo la sua ascesa alla dignità ducale, Cosimo I de' Medici, che faceva dell'arte uno strumento di consenso politico, decise di rinnovare il presbiterio e l'altar maggiore del Duomo fiorentino, che erano ancora nelle forme originali quattrocentesche. Affidò il lavoro allo scultore Baccio Bandinelli, del cui coro vediamo oggi solo i resti: un muro divisorio adorno di rilievi in marmo e il dossale dell'altare. Ma la grande recinzione corale realizzata tra il 1547 e 1572 fu ben altra cosa: una struttura ricchissima, con colonne di marmo mischio, quattro archi a semicerchio scolpiti e sculture monumentali sull'altare. Intatto fino al 1842, questo coro concentrava l'attenzione sull'altare e sulle sue sculture; era il punto focale dell'esperienza visiva e religiosa del duomo. Il nuovo recinto presbiteriale voleva essere un compendio dell'arte scultorea, con trecento rilievi in marmo e bronzo raffiguranti personaggi biblici (di cui 'solo' ottantasei furono realizzati). L'innovazione

più significativa era in effetti questo corredo scultoreo, e specificatamente le statue monumentali dell'altare: un Cristo morto sorretto da un angelo ai piedi di Dio Padre benedicente, ambedue oggi a Santa Croce. 'Innovazione', questa, perché nelle precedenti organizzazioni dello spazio, sull'altare c'erano solo candelieri e un crocifisso; e 'innovazione significativa' perché il corpo di Cristo, che occupava tutta la larghezza dell'altare - più di tre metri - venne scolpito negli stessi anni in cui, a Trento, i padri conciliari discutevano il decreto sull'Eucarestia, emanato finalmente nel 1551. La statua del corpo di Cristo fu collocata sull'altar maggiore di Santa Maria del Fiore nell'anno seguente, 1552.

Sappiamo che Cosimo I era perfettamente aggiornato sugli sviluppi interni del Concilio: aveva inviato un suo agente speciale a Trento già nel 1545, prima dell'apertura ufficiale: certo Bernardino Duretti. Nel febbraio del 1546, il duca inviò uno dei suoi segretari, Pietro Camaini, come osservatore; Camaini seguirà il Concilio a Bologna nel 1547. L'altra fonte d'intelligenza di Cosimo I era certamente suo cognato, don Francisco de Toledo, rappresentante dell'imperatore al Concilio; don Francisco aveva la sua residenza abituale a Firenze, dove faceva parte del seguito di sua sorella, la duchessa Eleonora. E dopo il ritorno del



Concilio a Trento nel 1551 - nello stesso momento dell'articolazione definitiva del decreto sull'Eucarestia - Cosimo riceveva le sue informazioni da Giovanni di Fonseca, Vescovo di Castellammare, un prelado direttamente coinvolto nel dibattito sulla questione della presenza di Cristo intero sotto le due specie, pane e vino. Non è pertanto sorprendente che le prime misure disciplinari contro gli eretici a Firenze e "in toto dominio illustrissimi et eccellentissimi Ducis Florentiae" vennero annunciate nel 1552, l'anno della collocazione del Cristo morto sull'altare della Cattedrale.

La prima delle dottrine ritenute sovversive che i padri conciliari vollero confutare era appunto la negazione della reale presenza del corpo e sangue di Cristo nell'Eucarestia,

se non solamente come 'segno esteriore'. "In Eucharestia non esse revera corpus et sanguinem Domini Nostri Jesu Christi, sed tantum in signio", leggiamo nella prima delle dieci tesi ereticali respinte dai teologi cattolici. Nella redazione primitiva del corrispondente articolo del decreto, che risale al 1547, si attribuiva ai protestanti un'offesa ancor più grave: dopo le parole "sed tantum in signio" (se non come segno esteriore), il testo continuava, "sicut vinum dicitur in circulo ante tabernam" (così come si dice 'presente' il vino nell'insegna davanti all'osteria). Mettere un monumentale corpus Christi marmoreo sulla mensa dell'altare era perciò una risposta oltremodo schietta ai dubbi suscitati dalla nuova, eterodossa interpretazione dell'Eucarestia. Era una risposta poi anche ad altri degli articoli considerati ereticali che il Concilio voleva confutare: all'affermazione, ad esempio, che il Cristo è manifestato nell'Eucarestia per essere mangiato in maniera spirituale, ma non nella sua sostanza fisica; all'affermazione che la sostanza del pane e del vino infatti persistano, anche dopo la consacrazione; e alla pretesa e che non si debba adorare Cristo nell'Eucarestia, né onorare il Sacramento con feste liturgiche, né portarlo in processione, e che coloro che così fanno non siano che degli idolatri.

Sopra il corpo di Cristo della cattedrale c'era un Dio Padre (pure questa statua rimossa nel 1842 e trasportata altrove), e dietro l'altare c'erano statue di Adamo ed Eva (oggi al Bargello) con, frammezzo, l'albero e il serpente. Il programma aveva quindi un carattere teologico, non storico, e le statue non costituivano una sequenza narrativa - il Signore compianto al piede della croce - ma l'evocazione di un momento eterno: il Padre che accetta la morte del suo Figlio come 'prezzo' dell'umana salvezza, in seguito al peccato dei progenitori. Così oltre ai riferimenti al decreto sull'Eucaristia, le statue del Bandinelli alludevano ad altri testi tridentini, riguardanti il peccato originale e la giustificazione.

I lavori sul presbiterio finirono il 23 maggio 1572, e diciotto giorni dopo, l'11 di giugno 1572, sempre per volere di Cosimo I de' Medici venne avviata la seconda parte di questo grandioso programma, la decorazione pittorica dell'intradosso della cupola sovrastante il presbiterio: 3600 metri quadri di titaniche figure ideate da un dotto ecclesiastico ai servigi di Cosimo I, don Vincenzo Borghini, e da lui stesso spiegate in una lettera al pittore commissionato a eseguire il programma, Giorgio Vasari. Questa lettera, conservata in due copie, non lascia dubbi sulla densità dei contenuti teologici del programma, che alla morte del Vasari nel 1574 Borghini dovette illustrare al suo successore, Federico Zuccari - un processo d'indottrinamento che lo



Fotografia: Stefano Barbolini. Cupola del Brunelleschi, Cristo Giudice. Su gentile concessione dell'Opera di Santa Maria del Fiore

stesso Zuccari documenta in un bel disegno (agli Uffizi) raffigurante l'artista con la moglie che ascoltano l'erudito sacerdote spiegare la ripartizione delle tematiche davanti ad un plastico dell'intradosso, mentre a destra il defunto Giorgio Vasari 'dorme'. Attraverso una finestra, appena abbozzato vediamo il duomo stesso. Anche se Borghini non parla esplicitamente delle allora nuove statue del presbiterio, sia lui che Vasari e Zuccari sembrano averle tenute presenti, collocando sopra il Cristo morto del presbiterio il Risorto dell'intradosso, intorno al quale un arco di luce replica l'arco marmoreo che incorniciava il gruppo sull'altare sottostante. Zuccari darà poi all'arco di luce la forma di un ostensorio "a raggiera", così che vediamo Cristo che si staglia contro il disco solare come Eucaristia vivente - il corpo della vittima e l'ostia gloriosa come un'unica realtà: effetto, questo, più leggibile e più drammatico quando sull'altare sotto l'affresco c'era ancora la statua del Cristo sacrificato.

In tutto questo c'era una nota di polemica dottrinale tipica dell'arte della Controriforma cattolica. Il corpo marmoreo di Cristo steso sull'altare, lungo quasi 3m, insisteva sulla riaffermazione tridentina della Messa come "sacrificio" e del pane e vino consacrati come "reale presenza" del corpo e sangue del Salvatore: idee respinte dai Protestanti; la statua bandinelliana fu infatti collocata sull'altare maggiore

meno di un anno dopo la pubblicazione del decreto tridentino sull'Eucaristia, in cui questi punti, contestati dai riformatori, vennero enfatizzati. In modo simile, i raggi dorati che circondano il corpo risorto di Cristo 80 metri sopra la statua evocano la forma tipica dell'ostensorio eucaristico, insistendo sulla tradizione cattolica di adorazione dell'ostia rifiutata dai protestanti. Tale organizzazione di forme e di idee in un unico schema dinamico, capace di animare uno spazio monumentale, in qualche modo anticipa il Barocco, portando l'occhio dall'altare verso il cielo in una sorta di apoteosi.

Nei suoi contenuti il programma della cupola è più concettuale che affettivo, offrendosi come sistema teologico al servizio della catechesi. Nello schema congeniato dal Borghini, in ognuno degli spicchi, appaiono: un coro angelico (due ai lati di Cristo); un mistero della Passione (la croce, i chiodi, ecc.); una categoria precisa di santi (apostoli, martiri, dottori della Chiesa); una beatitudine evangelica (la povertà, la misericordia, la fame di giustizia); una virtù (la prudenza, la giustizia); un dono dello Spirito Santo (il consiglio, l'intelletto); e, in basso un vizio corrispondente alla virtù di quel settore - che a sua volta corrisponde al coro angelico sovrastante.

Mons. Timothy Verdon

# INCONTRO CON L'ABATE DELLA BASILICA DI SAN MINIATO AL MONTE PADRE BERNARDO GIANNI

## Lunedì 5 dicembre, Interclub con RC Firenze Est

L'idea era di una serata e di un relatore che ci avvicinassero al Natale. Il mese di dicembre, la necessità di una riflessione su un evento non solo commerciale, anzi. Poi, dal colle di San Miniato scende il priore, padre Bernardo Gianni, e l'argomento si dilata, il ragionamento si amplia, lo spazio si allarga a 360 gradi.

Perché con lui, Bernardo, come Bernardo Tolomei che all'inizio del 1300 fondò la congregazione degli Olivetani, nulla è superficiale, limitato. Non a caso hanno tentato di "deportarlo" a Monte Oliveto per farne l'Abate generale.

Non a caso lui ha detto "no grazie", perché la sua Firenze che vede dall'alto di San Miniato non può lasciarla, come Firenze avrebbe sofferto privandosi di lui. Del resto, ricordate, nel 2018 non se ne privò neppure Papa Francesco che gli chiese di predicare gli esercizi spirituali a lui e alla curia romana.

Con il nostro Club il compito era certamente più semplice, ma il tono, il contenuto

non è stato certamente meno elevato. Diciamolo sinceramente: non riassumibile in qualche riga. Non è facile da seguire il ragionamento di Bernardo, sempre alto, complesso. Se dovessimo usare le sue parole, diremmo che ha esplorato "l'importanza del mistero per scoprire l'eccedenza di quel che siamo ben oltre ogni riduttivismo antropologico che riduce l'uomo a macchina". In sostanza un invito a non pensarci, a non pensare l'uomo solo nella sua materialità, che esiste, è concreta, ma l'uomo è anche molto di più, di meglio, nella sua dimensione spirituale. Quella che spesso ci sfugge e che invece può offrire a ogni persona infinite possibilità di crescita, di conoscenza. Di una vita piena. Uditorio attento, silenzioso. Qualche domanda e una risposta importante. Una notizia positiva: a Monte Oliveto ci sono ancora tanti giovani che studiano, pregano, che indossano quell'abito bianco. Piccoli Bernardo crescono. Bene.

Gabriele Cané



## VERSO IL CENTENARIO Il ricordo dei nostri soci



ANNIVERSARIO

Nella prospettiva del centenario celebriamo la memoria storica del Club sollecitando alcuni nostri attuali soci ad esprimere impressioni sul Rotary Club Firenze quando soci non erano ma lo "vivevano" per vicinanza familiare o per frequentazioni non occasionali.

Attilio Mauceri

Anche io ho accettato con piacere l'invito rivoltomi dalla Redazione del nostro Notiziario di ricordare le persone attraverso le quali ho avuto i primi approcci con il nostro Club.

Fin da piccola in famiglia ho sentito parlare di Rotary, sia dalla mamma Francesca, che

durante la sua adolescenza è stata socia del Rotaract Club Firenze, sia e soprattutto dal nonno Francesco di Lollo, per me da sempre "nonno Cecco", socio del Rotary Club Firenze fin dagli anni 70.

Numerosi ed Indelebili infatti sono nella mia mente i ricordi che legano il nonno Francesco al Rotary Firenze.

Non posso dimenticare ad esempio come da bambina non capissi la ragione per la quale il nonno, tutti i lunedì, nonostante i tanti impegni familiari e professionali che aveva, cercasse sempre di non mancare alle riunioni del suo Club e quanta gioia provassi quando il "Nonno Cecco" mi invitava, insieme ai miei genitori, al Palazzo Borghese per la tradizionale Festa degli Auguri: aspettavo con grande trepidazione questo momento conviviale, sia perché in quella occasione mi sentivo grande e sia perché trovavo sempre una atmosfera ricca

di calore e di grande amicizia.

Solo negli anni successivi, durante il mio completo percorso rotariano, prima nell'Interact Firenze, poi nel Rotaract Firenze, e infine, con grande soddisfazione nel Rotary Club Firenze, ho ritrovato quel forte legame che univa il nonno ai suoi amici rotariani e quel calore familiare che provavo da bambina in occasione della Festa degli Auguri ed ho compreso l'importanza di quei valori che sono alla base del Rotary, molto presenti e sentiti nel mio Club.

Oggi sono fiera di essere socia del Rotary Club Firenze, di condividerne i valori e sono certa che il nonno Cecco, anche se ci ha lasciato, sarebbe sicuramente felice ed orgoglioso di questo mio percorso.

Martina Coltelli

# IMPRESSIONI SUL ROTARY QUANDO NON ERO ANCORA SOCIO MA LO VIVEVO IN FAMIGLIA

Guardando tra i vecchi documenti di mio padre, tra i tanti fascicoli delle sue cose personali, ho trovato una vecchia cartellina tipo cartoncino "bristol" come si usava una volta.

E' una cartellina leggera, color arancione, un po' scolorita dagli anni.

Al suo interno ho trovato dei vecchi documenti e lettere di quando era socio tra cui la lettera di invito a diventare membro del nostro club, datata 4 settembre 1961, scritta dall'allora segretario, la sua lettera di risposta e la ricevuta del pagamento della tassa di ammissione comprensiva della quota trimestrale.

Sono vecchi fogli un po' ingialliti ma ancora ben leggibili.

Mi ha fatto un po' impressione che li avesse conservati e che avesse tenuto anche la ricevuta del pagamento.

Una piccolo foglietto ingiallito con tanto di marche da bollo in cui risultava tra l'altro che a quel tempo la quota di ammissione al Club era di £ 15.000 e la quota trimestrale di ben £ 16.000!!

Altri tempi.

Doveva tenerci molto per tenerli tra i suoi ricordi.

Quell'anno il Presidente era Nino Donati suo vecchio amico fin dall'epoca dell'Università. Io in quegli anni ero ancora un ragazzino e chiaramente non ho ricordi specifici ma mi sono rimasti ben impressi alcuni flash di come a quei tempi vivevo il mondo del Rotary.

Tra i più ricorrenti, ricordo che una volta alla settimana, se non sbaglio il lunedì, mio padre tornava un po' prima del solito a casa per cambiarsi di corsa ed andare alle conviviali.

A quell'epoca era in uso andare alle riunioni indossando l'abito scuro.

La mia famiglia ha sempre abitato a Firenze mentre l'attività di mio padre è sempre stata a Signa e vuoi per il suo lavoro, vuoi per il traffico, era normale che arrivasse a casa sempre ben dopo le 20.30 e chiaramente aspettavamo lui per andare a tavola.

Quel giorno della settimana invece me lo ricordo bene perché era il giorno in cui si poteva cenare prima e questo faceva la sua differenza per un ragazzino della mia età.

L'altro ricordo che accomuna al Rotary, ancora ragazzino, era quando i miei genitori partecipavano a quei viaggi che ogni tanto organizzava il nostro Club.

Non nascondo la sensazione che ho ancora in mente di quei giorni di "libertà e indipendenza".

Dai loro racconti dovevano essere bellissimi e si dovevano divertire molto. Mi ricordo che

tra i loro amici c'era anche Beppe Fantacci, persona piacevolissima e probabilmente anche ottimo organizzatore.

Non voglio stare qui ad elencare i nomi dei vari soci che mio padre vedeva più frequentemente anche al di fuori delle riunioni del Club, ma Beppe Fantacci con Margery era uno di quelle persone che venivano spesso a casa dei miei.

In ultimo, quelle poche volte che mi capitava di stare con i suoi amici rotariani mi ricordo la sensazione di essere molto in imbarazzo nel trovarmi di fronte a queste persone così autorevoli ed importanti.

Probabilmente erano persone piacevolissime ma agli occhi di un ragazzino le cose sembravano ben diverse.

A quei tempi c'era un distinguo generazionale ben accentuato tra noi ragazzi e gli amici dei nostri genitori. Quasi un timore reverenziale e non ci era concesso di stare con loro per cui i ragazzi stavano con i loro coetanei ed i genitori con i loro amici. Ben diverso dal rapporto che c'è oggi tra noi ed i nostri figli.

In tutto questo il Rotary nella mia famiglia è sempre stato molto presente e devo dire naturalmente, per opera di mio padre.

Quando per merito del nostro Giorgio Bompani nel 1968 nacque il Rotaract Club Firenze anche mia sorella Gabriella, più grande di me di qualche anno, entrò a farne parte. Sull'onda dei suoi racconti, incuriosito della cosa, e non nascondo, invogliato anche dagli incitamenti di mio padre, anch'io nel novembre del '75 entrai nel Rotaract Club Firenze.

Il Presidente di quell'anno era Riccardo Petroni ed il Past President era stato Francesco Peruzzi nostro vecchio amico.

Di quel periodo ho dei ricordi piacevoli. Ci si ritrovava in casa degli altri soci o si partecipava ad eventi di service organizzati dal Club.

Non eravamo molti soci, ma ci divertivamo ed ancor oggi lo dimostra il fatto che dopo tanti anni ho mantenuto ancora alcune di quelle amicizie fatte in quegli anni.

Ripensando a quei tempi, ricordo lo stupore e la meraviglia quando per la prima volta entrai nel salone degli specchi di Palazzo Borghese durante una delle nostre cene.

Non ricordo il motivo ma probabilmente doveva essere un evento importante, tutte quelle persone, l'ambiente, rimasi molto affascinato. Capisco la sensazione che devono provare certi nostri ospiti, specie stranieri, quando vengono per la prima volta alle nostre conviviali!!

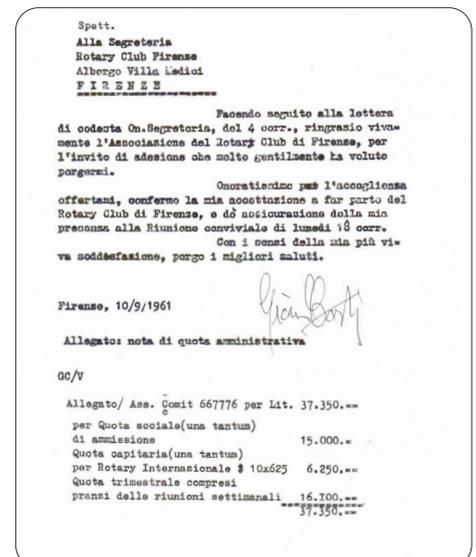
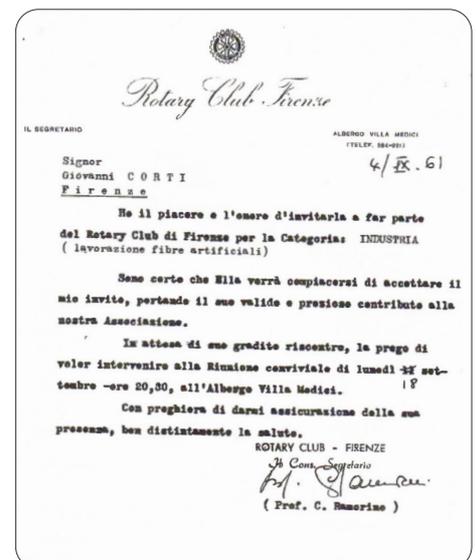
Poi come tutte le cose, finì anche quell'esperienza ed uscii dal Club rimanendo

però sempre legato a quei concetti e modi di pensare che sono la base del nostro spirito rotariano.

Lo spirito rotariano, forse un termine un po' obsoleto ma funzionale, fece sì che poi in seguito nel 1996 entrassi anch'io nel "Firenze" e devo dire che dopo tanti anni di frequentazione quel modo di pensare e l'amicizia che è nata tra noi sono i medesimi concetti e sensazioni di quelli che percepivo in mio padre ed i suoi amici soci.

Sperando di fare cosa gradita allego a questa mia, la lettera che fu inviata a mio padre da parte dell'allora segretario, la sua risposta ed una ricevuta del club.

Vincenzo Corti



Domanda d'iscrizione al Rotary Club Firenze da parte di Giovanni Corti

# FESTA DEGLI AUGURI

## Insieme lunedì 19 dicembre

Una serata speciale per festeggiare tutti insieme e scambiarsi gli auguri di Natale, con la speranza di un 2023 scintillante.

Nell'occasione sono entrati nel Club cinque nuovi Soci.

Ospite il Rappresentante Rotaract Distretto 2071 (RD) Andrea Biagini.

Durante la serata sono stati raccolti fondi a sostegno del Service Pacchi di Natale della Caritas.



## SERVICE PER LA CARITAS



Anche quest'anno il Club ha realizzato 75 pacchi alimentari natalizi molto consistenti destinati alla Caritas della parrocchia di Sant'Ambrogio e San Giuseppe. Non è stato sufficiente il furgone messo a

disposizione di Carlo Francini Vezzosi per contenere in necessario.

Alcuni soci volentieri hanno donato il loro tempo e le loro braccia. Il club ringrazia Carlo, Orazio, Claudio, Egidio e Tommaso.



# VITA DI CLUB

## Sono entrati nel Club

### Francesco Corti

**N**ato a Firenze il 16 novembre 1990. Da sempre interessato alla natura e all'ambiente, seguendo il filone del business di famiglia mi sono iscritto alla facoltà di Agraria, frequentando le lezioni del triennio. Contemporaneamente, ho iniziato la mia attività professionale nelle aziende di famiglia.

Questo mi ha dato la possibilità di inserirmi in settori innovativi e sperimentali quali lo studio e la progettazione di Giardini Verticali e la messa a coltura dei Grani Antichi.

Mi sono avvicinato al mondo Rotariano sin da bambino, grazie a mio padre Vincenzo Corti e a mio nonno Giovanni Corti, che è stato Socio decano del Rotary Club Firenze. Ho fatto parte sia dell'Interact Firenze, in cui ho svolto diversi incarichi nel direttivo di Club, che del Rotaract Club Firenze ricoprendo le principali cariche tra cui quella di Presidente.

Infine, ho avuto modo di collaborare a livello Distrettuale in numerose Commissioni, fino ad assumere (a.r. 2020/21) l'incarico di Rappresentante Rotaract Distrettuale del nostro Distretto.



### Lucrezia Piattoli Barghini

**N**ata a Firenze il 20 aprile 1990. Diplomata in Fashion Marketing & Management al Polimoda di Firenze nel 2014 con successiva specializzazione in Fashion 3D designer, ho acquisito così le competenze per disegnare e sviluppare il prodotto anche nel mondo virtuale.

Ho lavorato presso prestigiose aziende di moda italiane e internazionali, svolgendo esperienze lavorative anche all'estero, in particolare in India.

Attualmente mi occupo dello sviluppo di tutti gli accessori di moda (scarpe, borse, cinture e gioielli) dell'azienda GIADA Spa



a Milano, affiancando il product manager nell'organizzazione di tutte le fasi del lavoro. I valori del Rotary mi sono stati trasmessi dalla famiglia, in particolare da mio padre, Mauro Piattoli, Past President del Rotary club Fiesole e dal mio nonno materno, Sergio Barghini, Past President del Rotary club Firenze Nord.

Sono entrata a far parte del Rotaract Club Firenze nel 2016, presentata da Giorgia Barbarisi nell'anno della presidenza di Francesco Corti. Durante questi anni ho potuto ricoprire cariche interne e, anche durante i periodi di lontananza da Firenze, ho collaborato per seguire la comunicazione del Club, conseguendo riconoscimenti importanti.

### Egidio Ferrara

**S**ono nato a Chiaromonte (Potenza) il 4 ottobre 1989. Ho frequentato il Liceo Classico "Isabella Morra" di Senise e conseguito Laurea Magistrale in Architettura presso la Facoltà di Architettura di Matera. Ho svolto presso la medesima facoltà l'attività di collaboratore alla didattica in Composizione Architettonica con la docente Ina Macaione.

Nel 2016 mi sono trasferito a Firenze dove ho conseguito presso lo IED la specializzazione in Design della Luce, lavorando in seguito presso diversi studi di progettazione illuminotecnica.

Nel 2021 ho aperto il mio studio, specializzato in illuminazione architettonica e museale.

Tra i principali incarichi che mi sono stati affidati, l'illuminazione architettonica dell'intero Borgo e del museo di Palazzo Pretorio di Certaldo; del Cortile di Michelozzo e della Sala delle Carte Geografiche a Palazzo Vecchio a Firenze; degli ambienti decorati da Maderno e Pietro da Cortona a Palazzo Mattei di Giove a Roma; della recente mostra "Meraviglia Senza Tempo"

presso la Galleria Borghese. Attualmente collaboro con la Soprintendenza Speciale di Roma per la riqualificazione di diversi beni architettonici e monumentali della Capitale. Oltre a progettazione della luce, sono stato incaricato del riallestimento della Biblioteca Statale di Storia Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel 2012 sono entrato a far parte del Rotaract Club Matera, in cui ho ricoperto l'incarico di Presidente nell'anno rotariano 2014/2015, per poi assumere nell'anno rotariano 2015/2016 il ruolo di Delegato di Zona del Distretto 2120 Puglia e Basilicata. Nel 2021 sono entrato nel Rotaract Club Firenze, di cui ho fatto parte del Consiglio Direttivo. Negli anni, soprattutto ricoprendo varie cariche di Club, ho imparato a conoscere me stesso attraverso gli altri. I miei limiti, i miei difetti, ma anche le mie potenzialità.



### COMPLIMENTI A...

Federico Albini per la nomina a Console Onorario del Kazakistan a Firenze per la Toscana.



## VITA DEL ROTARACT

### Tra service e cultura

**C**ari soci e amici, il mese di Dicembre non può non essere dedicato ai Service, ad aiutare le persone che si trovano in situazioni difficili, a tendere una mano a chi ha bisogno.

È dunque in tale ottica che il Rotaract Firenze ha intrapreso e portato a termine, con ottimi risultati, i Service a sostegno della Croce Rossa e di Telethon, grazie anche al determinante supporto degli altri Club Fiorentini.

Anche durante le rispettive Cene degli Auguri Rotaract e Rotary, oltre a scambiarsi doni e auguri, abbiamo altresì raccolto importanti somme per i rispettivi Service.

Non vedo dunque modo migliore per concludere questo 2022 augurando a tutti Voi buone Feste e un meritato riposo.

Riposo che vi servirà tutto perché a gennaio ripartiremo immediatamente sia con iniziative in Interclub sul ghiaccio della pista di pattinaggio più lunga d'Europa (patrocinata dalla Commissione Sport), sia con le Visite in Notturna (patrocinata dalla Commissione Cultura), sia con i Ristoranti dal Mondo (patrocinata dalla Commissione Azione Internazionale), sia con i Service a sostegno di Caritas.

Un saluto Rotaractiano,

**Stefano Iaria**  
Presidente Rotaract Club Firenze PHF



Il Presidente e i soci del Rotaract Firenze PHF presenti alla Festa degli Auguri del Rotary Club Firenze PHF



Due Service del mese di dicembre a cui il Rotaract Firenze PHF, insieme ad altri Club fiorentini, ha partecipato attivamente: Croce Rossa Italiana e Telethon

## VITA DELL'INTERACT

### Attività insieme a Rotary e Rotaract

**Q**uesto mese Interactiano è stato, pur risentendo delle consuete influenze stagionali, un periodo colmo di attività.

Abbiamo partecipato, come service del mese, ad un'attività organizzata dal nostro Rotaract con Telethon; ovviamente non potevamo essere assenti alla cena degli auguri con Rotary.

Un saluto Interactiano,

**Giulio Pagliai**  
Presidente Interact Club Firenze



I soci dell'Interact Club Firenze presenti alla Festa degli Auguri del Rotary Club Firenze PHF

## UN "PICCOLO" GRANDE SERVICE. I NOSTRI DONI ALLA CASA DI SAN PAOLINO



Uno dei molti services che il nostro Club perpetua da molti anni è la consegna dei doni per Natale ai bambini ospiti della Casa di accoglienza di San Paolino. Per questa occasione i nostri Soci offrono un regalo che prima di Natale ho il piacere di consegnare per conto del Club in veste di Babbo Natale ai tanti bambini presenti. Devo riconoscere che, anche se sono abituato a tanti bei momenti simili come componente attivo della Compagnia di Babbo Natale, è sempre molto toccante vedere le facce di attesa e poi di contentezza di tanti bambini di svariate etnie al ricevimento del proprio regalo. Certamente il primo sentimento è di stupore nel vedere, forse per la prima volta nella loro vita, un "omone" vestito tutto di rosso così da vicino! Il nostro riconoscimento deve andare al nostro Marzio che in silenzio, come si dovrebbe fare in questi casi, si è sempre attivato concretamente alla realizzazione di questo nostro service! Quest'anno abbiamo raccolto oltre 30 regali.

AVANTI COSÌ! APPUNTAMENTO AL PROSSIMO ANNO!

Carlo Francini Vezzosi

## SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

### Comitato di redazione

Attilio Mauceri  
Marta Poggesi  
Francesco Padovani  
Laura Ussia (Rotaract)

### Editor Design

Jacopo Celona  
Margherita Sani (Rotaract)

## Segnatevi la data

**Lunedì 9 gennaio - 20:15**

**Villa Viviani - via Gabriele d'Annunzio, 230**

Riunione conviviale con consorti ed ospiti in interclub con il Rotary Firenze Ovest con la Dott.ssa Lucia Aleotti, azionista e consigliere di amministrazione del Gruppo Menarini.

**Lunedì 16 gennaio - 21:00**

**Teatro Verdi**

Il Rotary per l'Ucraina. "Io, John Coltrane"

Spettacolo per sostenere il progetto della White Milk Foundation, e portare i medicinali nelle zone dove servono.

Su indicazione delle ambasciate in Italia di Polonia, Ucraina e Lituania.

Un'occasione per avvicinare i nostri amici al Rotary.

**Sabato 21 - Domenica 22 Gennaio**

**Parma**

Visita turistico-gastro-musicale alla città e ai suoi lati più nascosti guidati dagli amici del RC Parma.

L'opera Don Giovanni di Mozart al Teatro Regio introdotta dal nostro socio Francesco Ermini Polacci.

**Lunedì 30 gennaio - 19:45**

**Palazzo Borghese**

Riunione di caminetto con consorti ed ospiti

con la Pelletteria Richemond e Serapian.

Il ruolo dell'artigianalità nel settore del lusso: il caso Maison Serapian.

## Tanti auguri a...



Simone Ferri Graziani	2	Lapo Baroncelli	14
Andrea Corvi	3	Simone Arnetoli	24
Giampaolo Muntoni	3	Lola Coppini Paoli	26
Stefano Sivori	11	Marcella Antonini Nardoni	29
Monica Degl'Innocenti	14		



Martina Coltelli	1	Paolo Blasi	11
Pietro Amedeo Modesti	2	Roberto Naldi	17
Piero Gonnelli	2	Maurizio Romani	18
Niccolò Reali	3	Costanza Scoponi	23
Bernardo Gondi	4	Stefano Sanesi	26
Emanuela Masini	7	Alessandro Cortopassi	28
Giulio Todescan	8	Marco Baglioni	28
Luigi Necci	9		